

Lombardia, è tempo di barocco

Nei teatri torna un capolavoro del '700: il Rinaldo di Haendel

MARCELLO PALMIERI

Musica barocca: dopo 13 anni torna in Opera Lombardia, e ri-debutta con il *Rinaldo* di Haendel alle ore 20.30 di venerdì (replica alle 15.30 di domenica), al teatro Ponchielli di Cremona. Le altre date sono: 30 novembre e 2 dicembre (Brescia, Teatro Grande), 11 e 13 gennaio (Como, Teatro Sociale), 18 e 20 gennaio (Teatro Fraschini, Pavia). L'ultima recita in cartellone nell'allora Circuito lirico lombardo risale al 2005, quando *L'Incoronazione di Poppea* aveva concluso la trilogia monteverdiana (composta da *Il ritorno di Ulisse in patria* e *Orfeo*).

Da quel momento, la rassegna operistica che unisce i teatri lombardi di tradizione aveva visto solo titoli ottocenteschi o novecenteschi, e il melodramma barocco - per quanto riguarda le attività del teatro cremonese - era rimasto "confinato" al

Monteverdi Festival di maggio. «Eppure all'estero l'opera barocca si fa 50 volte più che in Italia dove è stata inventata» chiosa Ottavio Dantone. E se lo dice lui - tra i maggiori barocchisti del nostro tempo, "bacchetta" ai cui movimenti obbediranno l'Accademia Bizantina e tutti i personaggi del *Rinaldo* (vedi pezzo a fianco) - non si può non credergli. «Una partitura barocca non ha scritto nulla, se non le note - incalza il maestro -. Tutte le altre indicazioni, piano, forte, adagio, allegro, ora le possiamo intuire grazie ai complicatissimi studi portati a termine negli scorsi anni. Fatto sta che ora siamo in grado di parlare questa musica correttamente e, dopo aver girato il mondo, devo dire che qui a Cremona c'è più volontà che altrove di riscoprirla». Proprio la città natale di Claudio Monteverdi, l'inventore dell'opera barocca, e culla della liuteria fiorita tra Seicento e Settecento con le botteghe Amati, Guarneri del Gesù e Stradivari.

Cremona patria del barocco: così la

vuole il sindaco Gianluca Galimberti, a cui spetta la presidenza della fondazione che governa il suo teatro. Non poteva che balenare qui l'idea di produrre il *Rinaldo* per poi esportarlo sugli altri palcoscenici lombardi, e Lorenzo del Pecchia, in forza alla segreteria artistica del Ponchielli, lo conferma. «Ultimamente il Monteverdi Festival richiama sempre più spettatori (dai 3.259 nel 2016, ai 4.150 nel 2018, ndr.), ingrandendosi ogni anno non solo per numero e livello dei concerti, ma anche con masterclass residenziali. Va da sé che in questo progetto Dantone è un nome che non manca mai». Per farla breve: forte della collaborazione del maestro, «che ha chiamato un cast di primo livello e che ha reso la partitura il più accattivante possibile, ci siamo arrischiati a proporlo dal nostro festival, candidandolo a titolo cremonese da esportare negli altri teatri lombardi del circuito. Ed è stato subito un sì convinto da parte di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

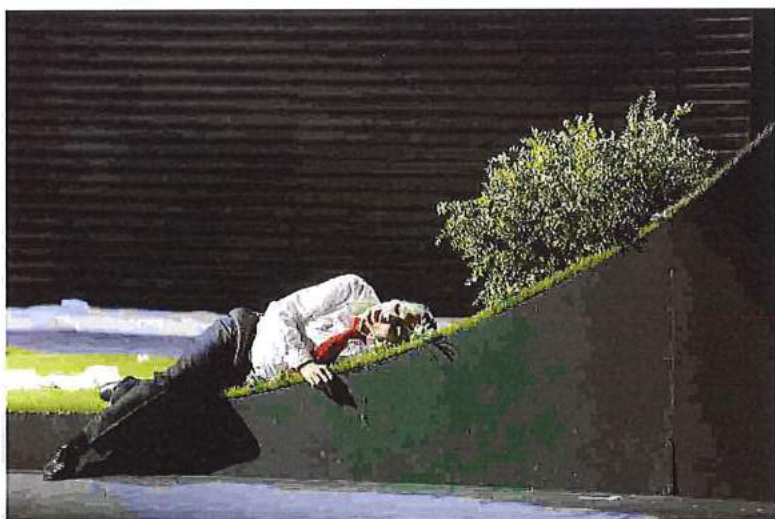


Foto di scena del «Rinaldo»

(Federico Zovadelli)

La kermesse

L'opera sarà riproposta venerdì a Cremona
Negli ultimi 13 anni erano andati in scena titoli di '800 e '900

L'ALLESTIMENTO

Un eroe attualizzato in giacca e cravatta

Il *Rinaldo* di Haendel, su libretto di Giacomo Rossi, si ispira alla *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso. Nei teatri lombardi andrà in scena con l'Accademia Bizantina di Ottavio Dantone e la regia di Jacopo Spirei, cantata da Delphine Galou (Rinaldo), Francesca Aspromonte (Almirena), Anna Maria Sarra (Armida), Raffaele Pe (Goffredo), Luigi De Donato (Argante), Federico Benetti (Mago Cristiano) e la cremonese Anna Bessi (Donna). C'è molta aspettativa per le scelte di Spirei, che trasformerà il protagonista in un ragioniere in giacca e cravatta.

D'altronde «il nostro lavoro è aprire un testo a un pubblico vivo, perché l'opera laddove e quando viene rappresentata», spiega il regista. Per lui, quel che conta in questo titolo è la resa delle «fortissime connotazioni psicologiche tra i personaggi dell'opera. Rinaldo non vuole più combattere perché innamorato di una donna, e per questo rappresenta un tema che ci accompagna dagli albori della storia a oggi: il superamento della non volontà». In ogni caso, però, Spirei si premura di tranquillizzare anche il pubblico più tradizionalista: «Ci saranno cambi di scena ed elementi spettacolari: per esempio - e questa è un'anticipazione - Armida entrerà in scena su un carro volante trainato da draghi che sputano fuoco». (M. Palm.)



Codice abbonamento: 010341